

**FOTO IN RIVA ALL'ADIGE**

Il Calendario Pirelli nel segno di Giulietta PAG 13



**LA SERATA EVENTO**

Domingo, 50 anni in Arena Il galà per il tenore PAG 44



## LA STRAGE DI CORINALDO. Arrestati sei ragazzi nel Modenese. Accusati di omicidio preterintenzionale per i morti in discoteca

# Banda dello spray, colpì anche a Verona

Addebitati 60 colpi in locali notturni in mezza Italia: tra questi c'è l'assalto choc al «Dorian Gray» di Ca' di David

### La nuova svolta del Cavaliere

di **STEFANO VALENTINI**

L'autunno del patriarca si sta consumando d'estate. Alla vigilia degli 83 anni, Silvio Berlusconi scuote il suo partito sperando di invertire il declino politico ed elettorale. Ma la mossa a sorpresa ha già provocato l'addio di Giovanni Toti e il non ci sto di Mara Carfagna, gli appena nominati e subito spodestati due coordinatori che dovevano rilanciare Forza Italia. Né l'uno né l'altra hanno gradito la scelta di un coordinamento di presidenza fatta dal Cavaliere a loro insaputa, così come la virata al centro e la rinominata Altra Italia per una formazione che, nella sua storia dal 1994 in poi, ha sempre rivendicato e rappresentato il versante di centro-destra alternativo alla sinistra.

Il fatto è che da quelle parti ormai regna la Lega di Matteo Salvini. Ecco, allora, che Berlusconi ha sentito la necessità di ritagliarsi un nuovo spazio di mediazione politica, in Italia e in Europa, per condizionare la Lega e spingerla a mollare la maggioranza gialloverde. Per governare di nuovo insieme. Ma per convincere il sempre più da lui ostentamente distante Salvini, il Cavaliere vuole prima riaffermare, col piglio di padre e padrone di Forza Italia, che farà un congresso, ma che non si sottoporrà alle primarie chieste da Toti il fuggitivo. Berlusconi rivela, così, di non avere né volere successori. Come conferma la lunga lista di indicati o autoproclamati delfini usciti o messi alla porta negli anni: da Casini a Fini, da Alfano a Fitto. Un quartetto al quale ora s'aggiunge Toti, che potrebbe essere seguito da parlamentari favorevoli a svoltare a destra. In realtà, nel tempo che passa, populismo divora populismo. Il movimento nato come Forza Italia proprio per interpretare in politica fin dal nome il sentimento più popolare tra gli italiani nello sport, ora si trova scavalcato sul campo dalla Lega del «prima gli italiani».

Ha agito anche a Verona la banda di sei persone accusata della strage della discoteca Lanterna Azzurra di Corinaldo in cui, tra il 7 e l'8 dicembre 2018, morirono nella calca causata dal panico cinque giovani e una madre. In carcere sei ragazzi tra i 19 e i 22 anni, residenti nel Modenese, che erano nel locale quella sera. Sono accusati di omicidio preterintenzionale e lesioni: fa-

rebbero parte di una banda dedicata alle rapine in discoteca spruzzando spray al peperoncino. Addebitati 60 colpi in nove regioni, tra cui il blitz nella notte tra il 9 e 10 marzo alla discoteca «Dorian Grey» a Ca' di David dove avrebbero agito in due. Tre mesi dopo gli stessi si sono presentati a Padova per una razzia ad un concerto.

● PAG 3 e **MARCOLINI** PAG 11

**PAURA A LEGNAGO**  
 Quattro adolescenti di 14 anni aggrediti da incappucciati Rapinati soldi e telefoni cellulari

● **NICOLI** PAG 30



Un carabiniere della caserma di Legnago: un gruppo di stranieri incappucciati ha rapinato di sera quattro ragazzini lungo l'argine del fiume Adige

**PERICOLI SULLE STRADE. Caccia al pirata. Caduta in bici: turista ferita**



### In contromano sul viale della Zai

**VIDEO ORA SOTTO ESAME.** Sfiolato un grave incidente ieri alle 14 in viale delle Nazioni: una Ford ha imboccato contromano il sottopasso in direzione casello Verona Sud. Proveniva da via Pacinotti ma anziché svoltare subito a destra nella giusta direzione per cause in corso di accertamento da parte della polizia municipale ha allargato la svolta e ha percorso viale delle Nazioni. Ora è caccia al «pirata». Grave invece l'incidente avvenuto ad una turista caduta ieri pomeriggio in bicicletta a Ferrara di Monte Baldo. La donna ha sbattuto la testa, è rimasta svenuta per quasi mezz'ora ed è stata soccorsa dall'elicottero del 118. ● **UGOLINI e BERTASI** PAG 16 e 29

### IL CASO. Stop dopo il verdetto della Cassazione

## Basta pasti da casa Una rivoluzione nelle scuole in città

Rivoluzione nelle scuole. Da settembre anche negli istituti veronesi di ogni ordine e grado non sarà più possibile portare il pasto da casa: opzione scelta negli ultimi anni da un numero crescente di genitori che lamenta scarsa qualità del cibo preparato e offerto dalle mense. Il Comune di Verona ha deciso di adottare le nuove regole dopo la

sentenza della Cassazione che mette la parola fine alla prassi del panino o della gamella preparata dai genitori in alternativa ai menù della mensa. La questione è destinata a far discutere. Non sono pochi (in media oltre una decina per istituto) i bimbi che lo scorso anno non usufruivano del cibo delle cucine scolastiche. ● **NORO** PAG 10

**MALTRATTAMENTI**  
 Cane bastonato: l'animale tolto al padrone Corsa all'adozione

● **MIRANDOLA** PAG 25

**L'INTERVENTO**  
 L'essere umano e le forze indomabili della natura

● **GIUSEPPE ZENTI** VESCOVO DI VERONA PAG 21

**CERCHI UNA BADANTE**  
 Per assistenza domiciliare - ospedaliera sostituzioni - vacanza  
 045 8101283  
 Brava e a Costi accessibili  
**37** AL GIORNO TUTTO COMPRESO ASSISTENZA ICA  
 Verona Civile  
 Centro Badanti Italia  
 C.so Milano, 92/B - VR - segreteria.veronacivile@gmail.com

**VERONARACCONTA** ■ **Bruno Fasani**

«Prete fra i libri, ma nel mio destino c'era la dinamite»

di **STEFANO LORENZETTO**

Quando era alla guida di *Verona Fede!*, il compianto direttore del *Gazzettino*, Giorgio Lago, suo amico ed estimatore, lo definì «la fiamma ossidrica del giornalismo cattolico». *La Repubblica* lo gratificò di un soprannome non usurpato: Furia. Si considera «un sessantottino dell'anima», il che giustifica l'irruenza di fondo. Che lui, don Bruno Fasani, 71 anni, ora monsignore e canonico della Cattedrale, spiega così: «Serve coraggio per dire parole scomode e impopolari che raggiungano l'uomo contemporaneo, stordito dall'effimero, prigioniero del relativo».

Nel sentirlo predicare dal pulpito preferito, la tv, si capisce subito che il sesso degli angeli non è materia sua. Preferisce misurarsi con i temi concreti della quotidianità: la politica, la bioetica, la scuola, la povertà, le tasse, la corruzione, l'immigrazione. Una volta persino il canone Rai, e l'intermetta per poco non gli costò l'estromissione dalla tv di Stato via natural durante, alla stregua di Enzo Biagi, Daniele Luttazzi e Michele Santoro, con il quale peraltro litigò per via di una puntata di *Sciuscià* ostile a Verona.

Giornalista professionista dal 1992, brandiva la penna come una spada e provocava parecchi sconquassi. Fra questi va annoverata un'inchiesta della magistratura sugli intrecci affaristici della politica locale con il giornalismo e la bastonatura del «professore» uruguayano Luis Ignacio Marsiglia, ebreo privo di titoli per insegnare (...)

● **PAG 17**

**SAVIA FORD** IN PRONTA CONSEGNA, E CON TUTTI I SERVIZI DEVI SOLO SCEGLIERE IL COLORE.

**K.L.G.A. € 19.950** **ECOSPORT € 14.990**

PER TUTTI, ANCHE SENZA USATO DA ROTTAMARE E IN PIU' ANTICIPA ZEPH E PRIMA RATA A OTTOBRE

**SAN BONIFACIO e LEGNAGO**

**090 62 81 22**

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in ap. - D.L. 352/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

VERONARACCONTA ■ Bruno Fasani

# «La più antica al mondo. E la più povera»

Il prefetto della Biblioteca Capitolare: «Custodiamo la prima copia del "De Civitate Dei" di sant'Agostino. Qui venne Dante, qui Petrarca scoprì le "Lettere" di Cicerone. Spiace che il sindaco indichi "la tetta" di Giulietta come motivo principale per visitare Verona»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) al liceo classico Scipione Maffei, protagonista di un'aggressione antisemita inventata per non perdere il posto da docente di religione, al quale riservò un trattamento tanto rude da indurre l'allora senatore ulivista Luigi Viviani a schierarsi dalla parte del falsario. Fino al litigio in diretta televisiva con il vescovo Giuseppe Zenti, che gli revocò l'incarico di suo portavoce.

Era scritto nelle stelle che don Fasani creasse scompiglio nei mezzi d'informazione, così chiamati forse perché pubblicano solo mezze informazioni. Il monsignore editorialista incarna l'insegnamento di Graham Greene, romanziere protestante convertitosi al cattolicesimo: «Se non avete mai detto nulla che dispiaccia a qualcuno, è segno che non avete sempre detto la verità».

Appena ordinato prete, 45 anni fa, lo mandarono a fare il curato nella parrocchia di Borgo Venezia, dove sono nato. Lì lo conobbi e posso testimoniare che già allora parlava come un libro stampato. Mi pare pertanto del tutto naturale che ora sia il prefetto della Biblioteca Capitolare, la più antica esistente al mondo dopo la distruzione di quelle di Pergamo e Alessandria d'Egitto.

È sicuro di questo primato?

Arciscuro. Basterebbe il codice di Ursicino, l'unico che riporti una data certa: 517 dopo Cristo. Ma fra i nostri 100.000 volumi abbiamo 1.300 codici che partono dall'anno 300. Fu possibile salvarli perché Verona non venne distrutta dai barbari, che qui piantarono casa.

Quali sono le altre più antiche?

La seconda è quella di Santa Caterina nel Sinai, che ha qualche centinaio di anni in meno. Seguono San Gallo in Svizzera e Salisburgo in Austria.

Come fecero i vostri tesori a scampare a due guerre mondiali e a un bombardamento aereo? Durante la prima guerra furono trasferiti a Firenze. Durante la seconda in parte furono nascosti in Cattedrale e in parte nella soffitta della canonica di Erbezze.

Perché si scelse una località di montagna?

Perché Wolfgang Hagemann, un ufficiale tedesco che nel 1933 era venuto in Capitolare a preparare la sua tesi di laurea e che poi era tornato in Italia come interprete del generale Erwin Rommel, consigliò al prefetto monsignor Giuseppe Turri di portarli in Lessinia, sicuro che le truppe naziste in ritirata verso la Germania non sarebbero transitate da lì.

La Capitolare è solo la biblioteca più antica?

Fino al 1700 è stata anche la più importante al mondo. Oggi è pure la più povera. Non riceve alcun aiuto, né dallo Stato, né dalla Regione Veneto.

E dal Comune?

Unicamente un piccolo contributo annuale per renderla fre-



Monsignor Bruno Fasani, 71 anni, prefetto della Biblioteca Capitolare, la più antica al mondo, con un codice. È anche direttore del periodico nazionale degli alpini, 360.000 copie

“Mi hanno definito «fiamma ossidrica» e dato del Furia perché ho sempre detto cose scomode

quantabile dalle scolaresche. Mi spiace che il sindaco Federico Sboarina dai microfoni di Rtl 102.5 abbia indicato ai turisti tre motivi principali per visitare Verona, senza che fra questi figurasse la Capitolare.

Immagino che il primo fosse l'Arrena.

No. Il primo secondo lui è la Casa di Giulietta, che presto disporrà di un accesso più comodo per arrivare a strusciare «la tetta», testuale, della statua di Nereo Costantini. Il secondo è la funicolare di Castel San Pietro. Il terzo sono le chiese oltre il fiume, quelle della «Verona Jerusalem minor».

Scipione Maffei, che in Capitolare mise le mani sull'unica copia delle Istituzioni di Gaio, si sarà riposato nel sarcofago.

Idem Francesco Petrarca, che nel secolo XIV vi rinvenne le Lettere di Cicerone. E penso anche Dante, che qui espose la famosa *Questio de aqua et terra* nel 1320.

Altri pezzi unici affidati alla sua custodia?

La prima copia del *De Civitate Dei* di sant'Agostino, trascritta con tutta probabilità intorno al 426 dopo Cristo, a Ippona, vivente l'autore. E ancora l'*Evangeliarium purpureum*, del V secolo, così chiamato perché fu imbibito nella porpora, che a quell'epoca costava l'equivalente di 20.000 euro l'etto. Quando lo aprì, san Bernardino da Siena scoppiò a piangere, perché dentro ci vide Dio. E poi l'*Indovinello veronese*, il più antico documento del volgare italiano.

Come arrivò fino a Verona?

Si tratta di un orazionale mozarabico, in uso nella Chiesa di Spagna nella seconda metà del VII secolo. Giunse nella nostra città dopo essere passato da Cagliari e da Pisa. L'ignoto copista scrive in cima al foglio: «Se pareba boves, alba pratàlia aràba et albo versorio teneba, et negro semen seminaba». A Verona si parlava così 1300 anni fa.

È meglio se lo traduce, questo Indovinello.

L'interpretazione più accreditata è quella che si basa sui doppi sensi. «Parava davanti a sé i buoi», cioè le dita della mano, «arava i bianchi prati», ossia le pergamene, «teneva un bianco aratro», la pena d'oca, «e seminava la nera semente», l'inchiostrino. In altre parole, l'amanuense descrive il proprio lavoro.

Non ha nostalgia della carta che esce dalle rotative?

Non ho mai smesso di occuparmene. Dirigo il giornale nazionale degli alpini, che tira 360.000 copie, e il settimanale diocesano di Carpi. E continuo a scrivere su quello di Verona, oltre ad altre collaborazioni di vario tipo.

Ha dichiarato: «La televisione è come un ladro che ti entra in casa senza lasciarti possibilità di difesa». Allora perché frequenta assiduamente i malviventi?

Per la stessa ragione per cui i poliziotti frequentano i luoghi della criminalità senza diventare criminali. E lo dico con molto rispetto per le tante brave persone che ci sono anche dentro la tv.

Da bambino si prefigurava nel ruolo di prete bibliotecario?

No, pensavo di essere destinato a fare il commerciante di materiali esplosivi per cave, come i miei fratelli. Anche se avevo uno zio, don Antonio Fasani, morto nel 1992, che fu archivista della Curia e in vent'anni di

“Da piccolo pensavo di commerciare in esplosivi. Avrei fatto volentieri anche il chirurgo

duro lavoro trascrise le visite pastorali compiute fra il 1525 e il 1542 da Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona originario di Palermo.

Perché Repubblica la ribattezzò Furia?

Avevo disturbato qualcuno con i miei interventi.

Qualcuno chi? Politici.

Lei politicamente da che parte sta?

Sono un moderato, cresciuto in una famiglia di democristiani. Credo che noi preti siamo chiamati a diventare l'anima della politica, non a fare politica.

La politica ha perso l'anima, ammesso che mai ce l'abbia avuta?

La politica seria è la più grande forma di carità. Purtroppo nel tempo ha smarrito il suo obiettivo, tramutandosi per molti in occasione occupazionale. Svuotata d'idealità, si è consegnata all'emotività dell'opinione pubblica, che ha trasformato i cittadini in tifosi, testati quotidianamente attraverso i sondaggi.

Non trova paradossale che a propagandare il rifiuto del canone, prima che entrasse nella bolletta elettrica, fosse proprio lei che tutte le settimane compariva in Rai?

Premesso che io non ricevo un euro dalla Rai, questo semmai dà la misura della mia libertà interiore. Gli uomini si distinguono dagli opportunisti per il coraggio di scelte che possono avere una ricaduta

pesante sul loro destino o sui loro interessi economici.

Con chi si consultò prima di quella sparata?

Con la mia coscienza. Era da tempo che mi chiedevo quale possibilità di controllo avesse il cittadino sui mezzi d'informazione. I giornali sceglie di comprarli in edicola. Ma la tv ti entra in casa anche se non vuoi.

Enzo Biagi la paragonava alle condotte idriche: devono portare nelle abitazioni acqua pulita. Le potenzialità sarebbero immense. Purtroppo le tubature spesso sono come quelle che abbiamo sotto terra. Fanno arrivare solo qualche goccia.

Quali programmi non perdona alla televisione?

Mi danno molto fastidio i conduttori che strumentalizzano i sentimenti, che costringono la gente a rinunciare al pudore in cambio della notorietà. La voglia di palcoscenico sta commutando la riservatezza in un disvalore e telespettatori in guardoni.

Mi pare un problema che riguarda più che altro Canale 5, Barbara D'Urso e il Grande fratello.

Siamo all'apoteosi della banalizzazione dei rapporti umani. Questo spiega quanto sia fragile nei giovani la capacità di relazioni profonde. I ragazzi d'oggi si uniscono come somme algebriche più che come comunità di anime. Il *Grande fratello* è la fotografia di una generazione che sta insieme senza conoscersi. Una fusione di solitudini.

Ma non è più immorale distribuire gettoni d'oro al primo che telefona o al concorrente che azzecca la parola giusta?

Questa è morale comparativa. La rifiuto. Allora ci si potrebbe snciacquare la coscienza sostenendo che tradire la moglie è meno grave dell'inscatrare tantissimi. Un'immoralità non pa-

“Lo star bene ha sostituito l'idea di bene. Questa società tradisce i giovani e ne fa dei nani

reggia un'altra immoralità.

Sta divagando?

Tutt'altro. È immorale inoculare nella gente l'idea che la ricchezza si consegua senza fatica. Così come è immorale che i genitori si riducano a fungere da bancomat per i figli.

L'utente ha il telecomando dalla parte del manico: può spegnere.

La cultura che esce dalla televisione o dai social media è come l'acqua che esce dal serbatoio: raggiunge la società a prescindere dal fatto che la si guardi. Ma bisogna anche dire che la gente dimostra di avere grande attenzione per i programmi fatti bene. Storie semplici dove il bene è bene e il male è male.

Una sera Don Camillo e la sera dopo Marcellino pane e vino.

Si ricordi che vivo nel 2019 e soprattutto che ce la metto tutta per distinguere ciò che è banale da ciò che è intelligente. Mi piacciono anche i bravi comici. Penso a Checco Zalone. O al genio di Fiorello.

È legge del Signore che il sabato sera agli italiani tocchi il varietà con regolamentare balletto?

La domanda è mal posta: in che modo far svagare il cittadino che si mette in poltrona dopo una settimana di fatiche?

Come mai nei suoi giudizi è spesso così abrasivo?

Penso che chi fa informazione sia un cane che deve abbaiare. Un cane muto sarebbe una contraddizione di termini. Oppure sarebbe solo da compagnia. Ma il ruolo dei giorno-

listi è quello della profezia a favore dei cittadini.

Comunque sempre meglio che grossista di dinamite, seguendo la tradizione di famiglia. Da piccolo mi sarebbe anche piaciuto diventare chirurgo.

Ma senti.

Ridare la vita a qualcuno con le proprie mani è come partecipare alla potenza creatrice di Dio. (Pausa). Non so, forse c'era di mezzo anche una vena di sadismo. (Ride).

È nato in una famiglia di medici di macellaio?

Di contadini. Aiutavo mio padre nei campi, portavo al pascolo le vacche. Sono nato alla Rocca, 8 chilometri a valle di Erbezze.

La contrada prima di Cappella Fasani, un toponimo, un destino.

Un tempo il confine austro-ungarico passava a pochi chilometri da casa nostra. Mia madre, che ha vissuto fino a 103 anni, si ricordava di quanto fosse buono il riso che le davano i tedeschi. In famiglia si mangiava solo polenta.

Quand'è che ha sentito la vocazione al sacerdozio?

La cerco ogni giorno, sperando di trovarla. Se poi mi chiede l'origine della scelta, questa è dipesa in gran parte dal mio insegnante di religione, don Rino Breoni, che mi ha fatto innamorare del Vangelo, dimostrandomi che non esiste messaggio ideale più grande.

Si è sentito di aver maltrattato il sacerdote in professione? Marsiglio?

Non l'ho maltrattato. A essere maltrattata fu un'intera città. Se non fossi intervenuto, il docente sarebbe tornato al suo Paese lasciando il mondo nella convinzione che Verona è fascista e violenta.

Il senatore Luigi Viviani la accusò di «trattamento puntiglioso e formalistico, se non vendicativo, privo di umanità e carità».

La prima forma di carità è la verità.

Ma Verona è razzista oppure no?

No. Abbiamo la più alta concentrazione di volontariato d'Italia. L'Est veronese, la Valpolicella e la Valpantena sono modelli d'integrazione. Certo, bisogna vigilare, perché c'è sempre qualcuno pronto a seminare discordia.

Come si spiega la discordia?

L'imperativo dello star bene ha sostituito l'idea di bene e di bene comune. E i più traditi sono i giovani, che per loro indole vorrebbero progettare la vita intorno a grandi ideali. Invece la società ne fa dei nani, trattandoli solo da consumatori.

Se il vescovo le chiedesse di lasciare i codici miniati e di tornare a fare il parroco in un paesino di montagna, come reagirebbe?

L'obbedienza va coniugata con il rispetto delle persone. Dovrebbe dimostrarci che è per il mio bene.

Non lo sarebbe?

Potrebbe essere una grazia. [www.stefanolorenzetto.it](http://www.stefanolorenzetto.it)